Lettera della CGIL al ministro del Bilancio, on. Giolitti

Il piano compromesso dalle scelte dei monopoli

Il gabbione della CISL

«Nessuna obiezione di principio potrebbe essere mossa da parte imprenditoriale» — afferma una nota della Confindustria — in merito all'accordo-quadro proposto dalla CISL. E la cosa si comprende facilmente.

Cos'è infatti l'accordo quadro? Un'armatura prefabbricata nella quale far rientrare tutto l'edificio dei rapporti contrattuali, a tutti i livelli, per tutte le eventualità. Il progetto della CISL si articola in varie clausole, prevede svariate procedure, contempla norme prestabilite. Tutto è previsto, tutto calcolato. Ma il fine è questo: imbrigliare dall'alto, una volta per sempre, con un bel gabbione contrattuale, i rapporti fra sindacati ed imprenditori.

Da quest'intelaiatura salta fuori qualcosa che sta fra un carcere del Piranesi e il grattacielo della Pirelli. Ogni rivendicazione ha la sua stanzetta, ogni vertenza il suo piano, ogni contratto la sua ala. I sindacati hanno l'ascensore, che non comunica però col pianterreno, dove ci sono gli uffici di fabbrica. Le controversie hanno anch'esse il loro circuito obbligato, con interruttori conciliativi e commutatori arbitrali. Apparecchiature antincendio e suonerie d'allarme sono disseminati dappertutto per prevenire e per spegnere prontamente i conflitti. Ci sono anche dispositivi automatici per la riapertura delle porte di un accordo e per il rinvio di una trattativa ad altri corridoi.

E così, tutto è a posto: ognuno sa come comportarsi nelle questioni di lavoro, e soprattutto come comporle. I negoziati avverranno quindi con tutti i crismi dell'efficienza capitalistica, e della... produttività sindacale. E tutti, com'è ovvio, vivranno felici e contenti: i lavoratori, i sindacati e — più di ogni altro — i padroni.

Un abbozzo del gabbione, la CISL ce l'aveva già in testa quando — circa un anno fa — propose una trattativa ai vertici per estendere meccanicamente a tutte le categorie, come contratto-tipo, quello conquistato dai metallurgici. Noncurante dei notevoli dislivelli esistenti fra i diversi settori, specie in Italia, la CISL ebbe allora l'approvazione della Confindustria, che dal canto suo tentò di adattare i contratti successivi allo schema metallurgico, usato come cubatura massima.

Ma i rapporti contrattuali — come il rapporto di lavoro — non possono venire codificati con un metro unico, ingabbiati in un'unica costruzione. L'esigenza di rinnovarli e di migliorarli va soddisfatta nel vivo delle condizioni specifiche di ciascuna branca merceologica e produttiva. E — diciamolo pure — nel vivo dei rapporti di forza.

La sede naturale per aggiornare la prassi ed i contenuti contrattuali è la singola vertenza di categoria, in cui confluiscono i risultati delle vertenze di settore, di gruppo e di azienda. Sistemare tutto per tutte le categorie con una programmazione vertenziale significa irrigidire la prassi e appiattire i contenuti. Sta viceversa nella ricchezza data dalla multiformità produttiva e dalle occasioni di lotta, la reale possibilità di modernizzare il sistema contrattuale.

Il gabbione della CISL corrisponde invece alle esigenze razionalizzatrici del neocapitalismo: una ferrea incastellatura, una struttura funzionale, ed ecco la contrattazione pianificata e centralizzata. Risultato: «relazioni industriali» all'americana, in un palazzo silenzioso, asettico, incolore e condizionato. Un palazzo nel quale — come nel Castello di Kafka — sparisce non solo il padrone, ma anche chi ci entra. Beninteso, chi ci vuol entrare.

Aris Accornero

La CGIL ha precisato — con una lettera inviata al ministro on. Giolitti — il suo pensiero e le sue richieste relative ai problemi e ai provvedimenti congiunturali. La Confederazione non ha obiezioni al fatto che la programmazione diventi operativa dal 1. gennaio 1965: conferma però che ai problemi del periodo di transizione sia posta la dovuta attenzione. E ciò per non pregiudicare la realizzazione degli stessi obiettivi che la programmazione porrà.

In attesa del piano economico — afferma la lettera della CGIL all'on. Giolitti — i fattori di squilibrio continuano ad operare potentemente al punto da sollevare serie perplessità sui costi e sulle possibilità della programmazione, qualora non si affrontino subito alcuni di tali fattori. Inoltre — prosegue la lettera — la CGIL è preoccupata dal fatto che misure congiunturali che tendano a ridurre in modo indiscriminato le spese pubbliche, a restringere indiscriminatamente il credito e che sono orientate a dare più spazio nel mercato finanziario per l'iniziativa privata dei maggiori gruppi economici, operino contro la stessa linea della programmazione.

Ciò premesso la lettera indica alcuni punti sui quali — a parere della CGIL — sono urgenti gli interventi del governo.

1) INDUSTRIA — Il primo piano quinquennale può essere pregiudicato dalle scelte che vengono fatte ora circa la localizzazione degli investimenti. Il governo dovrebbe fin d'ora introdurre in questo campo elementi selettivi vincolanti.

2) CAPITALI — Nel quadro del problema posto nel punto precedente la CGIL invita il governo ad assumere una posizione attiva circa la destinazione dei capitali dati come indennizzo alle società elettriche espropriate. Viene anche segnalata l'urgenza di un'azione nei confronti dell'esportazione di capitali e delle integrazioni finanziarie.

3) CREDITO — La CGIL si dichiara particolarmente interessata, sotto il profilo dei livelli di occupazione, al problema della manovra creditizia che può compromettere iniziative di piccole e medie aziende sulle quali è fondato il tessuto produttivo di intere zone.

4) AGRICOLTURA — La CGIL considera positivamente il fatto che la riforma dei patti agrari sia in corso di elaborazione da parte del governo. Sollecita però la costituzione degli Enti di sviluppo regionali promossi come strumenti della programmazione e quindi dotati dei poteri necessari. Se la programmazione — afferma la CGIL — dovesse iniziare nel 1965 con una carenza di strumenti di intervento in agricoltura, essa sarebbe in grande parte illusoria.

5) DISTRIBUZIONE — Si afferma l'esigenza di contributi e di crediti a favore di iniziative associative, sia di contadini che di dettaglianti e di consumatori. Altri due problemi indicati in questo punto sono: la necessità di non limitare i compiti degli Enti locali e di modificare radicalmente la legge sui mercati generali; l'opposizione della CGIL ad affidare alla Federconsorzi, con le sue caratteristiche attuali, la gestione di importazioni di prodotti alimentari.

6) TRASPORTI — La lettera della CGIL, a questo proposito, afferma l'esigenza di considerare il problema dei trasporti su intere aree regionali. La CGIL si dichiara inoltre contraria ad una azione che affronti questo problema soltanto in termini puramente contabili, attraverso l'aumento delle tariffe.

In aumento i depositi bancari

I depositi a risparmio degli Istituti di credito sono ulteriormente aumentati, nel mese di novembre 1963. I dati della Banca d'Italia indicano tale aumento in 38,3 miliardi di lire, il che ha fatto superare il livello del corrispondente mese dell'anno precedente. Anche i depositi in conto corrente sono aumentati e registrano non solo il recupero della flessione di 46 miliardi verificatasi in ottobre ma anche un aumento ulteriore di 9,8 miliardi di lire.

Adunata alla Federconsorzi

Bonomi convoca i suoi fedelissimi

Bloccata al Senato la legge per la sanatoria dei miliardi maneggiati dall'Ente - I dirigenti dell'Alleanza dal ministro dell'Agricoltura

Bonomi ha convocato tutti i suoi fedelissimi che in ogni provincia hanno in pugno sia l'organizzazione della Coltivatori che i vari Enti che operano nell'agricoltura e verso i contadini (Mutue, organizzazione centrale e periferica della Federconsorzi). L'adunata si svolgerà il 29 e il 30 gennaio a Roma, nel teatro del palazzo della Federconsorzi.

In vista di questa manifestazione Bonomi fa circolare tra i suoi fidi la notizia che al raduno interverrà — come in simili circostanze è sempre avvenuto — il presidente del Consiglio. Il discorso di Moro, quale segretario della D.C., ai Bonomiani, due anni fa, fu l'occasione per confermare la fiducia più completa ed incondizionata del partito clericale in quella che Moro stesso definì una «continuazione della D.C. nelle campagne». Il ripetersi in pubblico di una tale investitura dovrebbe quest'anno impegnare Moro — diventato presidente del governo di centrosinistra — a bloccare qualunque azione che dall'esterno o dall'interno del governo miri ad una riforma, anche timida e non sostanziale, della Federconsorzi. Si tratterebbe di un fatto politico gravissimo.

La questione della Federconsorzi sta provocando divisioni e contrasti nella DC e nel governo. Un primo frutto di ciò sarebbe il passo compiuto dal ministro Ferrari Aggradi per bloccare il progetto di legge con il quale veniva proposta una sanatoria circa i miliardi maneggiati dalla Federconsorzi per l'ammasso del grano. Il progetto — presentato dal governo Leone — era all'esame della commissione Agricoltura del Senato: prima che la discussione iniziasse il ministro l'ha bloccata. Cosa accadrà ora? Da più parti i ministri socialisti erano stati sollecitati a pretendere che tale progetto tornasse in Consiglio e venisse discusso in loro presenza per potervi apportare sostanziali mutamenti. Il progetto di legge in questione era stato criticato a fondo dal gruppo senatoriale del PCI a nome del quale il compagno sen. Gigliotti aveva espresso un parere nettamente negativo. Nel suo parere scritto il compagno Gigliotti aggiungeva che la assunzione di oneri da parte dello Stato non può avvenire se non si stabilisce con precisione la presentazione dei rendiconti relativi a quei famosi miliardi.

Ieri sera il ministro della Agricoltura Ferrari - Aggradi ha ricevuto una rappresentanza dell'Alleanza nazionale dei contadini, composta dal presidente Sereni, dal vicepresidente Veronesi e dall'on. Grifone, i quali hanno esposto l'orientamento della organizzazione in merito ai maggiori problemi che interessano oggi l'agricoltura, in vista anche del Piano governativo di programmazione economica. I rappresentanti dell'Alleanza hanno inoltre richiamato l'attenzione del ministro sulla gravissima situazione esistente alla Federconsorzi, sollecitando provvedimenti atti a sanare l'Ente e ad avviarne la trasformazione secondo gli orientamenti indicati dal Parlamento.

Anche da parte del PSI si è avuta un'iniziativa sulla situazione della Federconsorzi: il responsabile della Sezione agraria on. Colombo e il sen. Bonacina hanno presentato un'interrogazione che chiede l'intervento di Moro.

L'on. Cattani, sottosegretario all'Agricoltura, riferendosi alle affermazioni del prof. Ernesto Rossi che ieri abbiamo riportato, ha detto ad alcuni giornalisti di non voler farsi prendere dalla polemica personale. Cattani ha aggiunto che in merito alla Federconsorzi ha avanzato delle proposte precise al vice presidente del Consiglio Nenni e al ministro Ferrari Aggradi. Ma — almeno per ora — Cattani non ha esposto i termini di tali proposte.

Conglobamento

Le trattative per gli statali

Sono proseguiti anche ieri i contatti — a livello tecnico — tra il ministero della riforma della pubblica amministrazione e i sindacati degli statali. La discussione sul conglobamento ha fatto profilare un possibile aumento della cifra che il governo aveva indicato per la tredicesima mensilità 1963. I trenta miliardi che in tal senso erano stati offerti dal ministro Preti erano stati giudicati insufficienti dalla CGIL e un analogo giudizio è stato poi dato da altre organizzazioni sindacali interessate. Punto fondamentale della vertenza rimane comunque la questione di una soluzione complessiva — sia pur graduata nel tempo con precise scadenze — del problema del conglobamento e del riassetto delle retribuzioni. E' su questo punto — oltre che sul problema della tredicesima mensilità — che la riunione tra le Confederazioni e il ministro Preti dovrebbe fornire elementi di giudizio circa la volontà del governo. Questa riunione dovrebbe avvenire entro domani.

Contadini

Protesta a Gela

GELA — Un migliaio di lavoratori della terra ha manifestato nel centro cittadino per protestare contro le direttive governative sugli elenchi previdenziali. Lo sciopero promosso unitariamente dai sindacati, si è concluso con un corteo e un comizio (nella foto). I braccianti hanno chiesto, oltre al ritiro della circolare ai prefetti, un intervento verso gli agrari perchè contrattino l'accordo integrativo provinciale.

La Montecatini contro la lista della CGIL

La grave provocazione nello stabilimento di Casone

GROSSETO, 23

Una gravissima, inammissibile provocazione è stata messa in atto, in questi giorni, dalla Montecatini nei confronti dei lavoratori dello stabilimento di Casone nel comune di Scarlino. La direzione dello stabilimento, dove si estraggono materiali ferrosi dalle piriti, ha infatti «ammonito» alcuni operai, noti come appartenenti al sindacato unitario, a non presentare per il rinnovo della Commissione interna la lista della FILCEP-CGIL, pena il trasferimento ad altra sede del complesso.

L'inaudita minaccia è stata poi ripetuta da scagnozzi del monopolio sguinzagliati nelle case dei lavoratori.

Anche lo scorso anno la Montecatini tentò di vietare al «Casone» la presentazione della lista della CGIL, ma la ferma reazione dei lavoratori riuscì a impedire il sopruso. L'opera di intimidazione, che non può lasciare indifferenti oltretutto le autorità e lo stesso governo, è stata posta in essere quest'anno con maggiore accanimento. Essa ha immediatamente sollevato l'indignazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica di tutta la zona.

In proposito il compagno on. Tognoni ha presentato una interrogazione al ministro del lavoro.

Manifestazioni di bieticoltori per il prezzo

Continua in tutto il Paese l'agitazione dei bieticoltori per una più moderna politica del settore che, unitamente ad una più equa remunerazione del lavoro, preveda una serie di provvedimenti per lo sviluppo della produzione bieticola.

Importanti e affollate assemblee si sono svolte, infatti, in questi giorni, per iniziativa del Consorzio nazionale bieticoltori, sia in Emilia, dove la nuova organizzazione democratica dei bieticoltori è particolarmente sviluppata, sia nella Capitanata e nel Fucino, dove oltre mille coltivatori hanno sfilato per le vie della città.

In particolare, oltre ad un prezzo più consistente, i bieticoltori italiani chiedono che la percentuale di resa dello zucchero sia elevata dall'attuale 75-78 per cento al 92-94, e cioè al grado reale di estrazione, nonchè un adeguato compenso per i trasporti, la restituzione delle polpe e alcune forme di incentivazione ai contadini, riuniti in cooperative, per l'incremento della meccanizzazione e per la lotta contro i parassiti.

Oggi a Taranto il Convegno sindacale sulla colonìa

La Federbraccianti ha convocato a Taranto nei giorni 24 e 25 gennaio un convegno nazionale sulla colonia, compartecipazione e mezzadria meridionale. I lavori del convegno si svolgeranno al Palace Hotel.

La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale della Federbraccianti Giuseppe Caleffi.

Al convegno parteciperanno una delegazione dell'Alleanza nazionale dei contadini e una rappresentanza della Federmezzadri.

Il Congresso FIOM alla Ercole Marelli

Sì alla programmazione (ma non a spese del salario)

La vita di fabbrica largamente condizionata dai problemi esterni che le riforme economiche devono risolvere

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

All'Ercole Marelli c'è un reparto di polizia privata, organizzato come una piccola questura, coi «capiguardia», le «guardie», i «gruppi vigilanza», gli uffici d'officina. Un'interruzione del lavoro per i motivi più banali, una discussione in reparto — o anche al gabinetto — la partecipazione ad uno sciopero «non autorizzato», possono portare i lavoratori negli uffici della «vigilanza», ove si stendono verbali di interrogatorio, «confessioni», «dichiarazioni», nello stile inconfondibile della polizia vera. Ma la polizia della Marelli non è quella vera, e lo scandalo è qui. Perchè tutti i 430.000 metri quadrati della E. Marelli, sono pur sempre nella Repubblica Italiana. Che ci fa allora una «polizia privata» dal potere così esteso?

In occasione di scioperi, ad esempio, i «capi costruzioni» e i «capiservizio» informano immediatamente il «capogruppo vigilanza» al quale poi devono fare avere i nomi di tutti i partecipanti all'azione sindacale. Nè l'attività poliziesca si limita agli operai. I tecnici sono ora riuniti in grandi stanzoni separati da vetrate dalle scrivanie dei «capi» che spiano in continuazione. I disegnatori devono giustificare ogni giorno, su appositi moduli, l'impiego di tutte le ore lavorative. I moduli passano poi al «servizio analisi tempi». Ma a tutto questo va ancora aggiunto che alla E. Marelli settanta lavoratori sono stati licenziati, in pochi mesi, per «scarso rendimento», che molte operaie che svolgono mansioni di terza categoria sono invece inquadrate nella quarta, che le «ammonizioni» e le «multe» non si contano più.

Non si può, dunque, affrontare oggi un discorso sulla E. Marelli senza riproporre anzitutto il problema della dignità dell'operaio in fabbrica, della necessità che le leggi della Repubblica Italiana abbiano valore anche entro le mura dell'azienda.

Il congresso della sezione di fabbrica della FIOM, tenutosi sabato scorso, è partito di qui, «misurando», attraverso la realtà della condizione operaia, anche le tesi proposte a tutti i metallurgici dal sindacato di classe in occasione del suo congresso. Anche per questo è stato un buon congresso, attento a non cadere nell'errore di esaurire il dibattito nell'analisi retrospettiva della vita e del sindacato di fabbrica, oppure nell'errore opposto di discutere — magari accanitamente — attorno alle tesi, senza però un reale aggancio con la situazione di fabbrica.

Così, ad esempio, la valutazione positiva sul contratto di lavoro sulle possibilità nuove che esso apre per rafforzare il potere contrattuale in fabbrica, non ha bloccato il necessario discorso sui «limiti» della vittoria ottenuta, sulla possibilità e sulla necessità di portare avanti quelle conquiste proprio partendo dal contratto.

Ma, soprattutto, il dibattito è stato ricco attorno a due questioni: la programmazione e l'autonomia del sindacato. Al discorso sulla programmazione si è giunti dopo una attenta e globale analisi — dentro e fuori dalla fabbrica — della situazione operaia.

Anche qui poche cifre bastano per indicare la vastità del problema: un'indagine condotta in alcuni reparti ha, ad esempio, permesso di stabilire che la grande maggioranza dei lavoratori non vive e non abita a Sesto San Giovanni. Al reparto «3 B. 3» su 117 operai solo il 10% vive a Sesto; al «2 H 1», 179 lavoratori, su 219, provengono dalla provincia o dalle città vicine; al «2 B 2» 30 abitano a Sesto e 120 in altre località.

La stessa inchiesta ha permesso di stabilire che i lavoratori che arrivano da Carate Brianza, Milano, Colnago, Usmate, Trezzo D'Adda, Cernusco Merate ecc., impiegano dalle 2 alle 3 ore quotidiane per giungere al lavoro, e spendono dalle 300 alle 1800 lire settimanali per il trasporto.

Non si può dunque non affrontare il problema dei trasporti pubblici e quello della casa: nè si tratta di problemi risolvibili solo sul piano aziendale (anche se qui qualcosa può e deve essere fatto come è dimostrato, ad esempio, dagli interventi e dalle proposte del consiglio comunale di Sesto). Casa, trasporto, caro-vita, e anche assistenza, previdenza, scuola: ecco come si pone, nella fabbrica il problema della programmazione.

Unanime è stato l'accordo sulla necessità di una politica di piano basata su scelte e su linee di priorità democraticamente decise, sulla necessità, infine, che «il Piano» sia diretto a risolvere, con la riforma agraria e precise misure antimonopolistiche, i nodi strutturali della economia italiana.

La FIOM — è stato detto — deve partecipare alla elaborazione della politica di piano, ma in nessun modo può accettare che la politica anticongiunturale oggi e la politica di piano domani, siano fatte pagare ai lavoratori. A questo proposito è significativo che anche un compagno schieratosi, nel corso della discussione, a favore della tesi numero 2 sulla programmazione (quella che apre la possibilità di una autolimitazione dei «risultati rivendicativi immediatamente conseguibili» di fronte a «garanzie» su future contropartite attraverso i risultati della programmazione), si sia, alla fine, schierato per una programmazione coercitiva affermando che solo di fronte a risultati già acquisiti il sindacato possa autonomamente valutare la possibilità di modificare autonomamente le sue scelte. Alla Marelli del resto — così come nei congressi delle altre fabbriche — la totalità dei lavoratori, con scarsissime eccezioni, ha votato per la tesi n. 1 sulla programmazione (quella basata sulla piena autonomia del sindacato che deve rispondere del suo operato esclusivamente ai lavoratori), così come ha respinto nettamente la tesi sulla «incompatibilità» fra cariche sindacali e cariche pubbliche, e quella che tende di fatto a liquidare le commissioni interne, considerando ormai superata la loro funzione.

Interessante è il fatto che in nessuna votazione si sono trovati (come cerca di far credere talvolta l'Avanti!) i comunisti da una parte e i socialisti dall'altra: non solo, infatti, il voto è stato sempre unanime ma, anche in presenza delle tesi alternative, i lavoratori socialisti e senza partito hanno preso posizione per le tesi che meglio garantivano la piena autonomia del sindacato e gli interessi, immediati e di prospettiva, dei lavoratori.

Adriano Guerra

Elevate astensioni

Proseguita la lotta dei tessili

Gli scioperi articolati stanno estendendosi a tutte le province

Con sempre maggiore forza e compattezza i 400 mila tessili conducono la loro battaglia unitaria per vincere l'intransigenza padronale e conquistare un contratto moderno. I dati sulle astensioni di ieri esprimono chiaramente la volontà e capacità di proseguire in una lotta anche dura e impegnata, se il padronato non rivedrà le sue posizioni.

Gli scioperi articolati hanno ieri investito tutta l'area del settore, impegnando i vari turni di lavoro. Milano ha fatto registrare il 100 % delle astensioni, Brescia il 98 %, Bergamo 92 %, Biella 91 %, Novara 99 %, Varese 98 %, Prato 95%. La provincia di Como, che ha partecipato a quest'ultima tornata con scioperi articolati, ha visto percentuali di astensione rispettivamente del 96 %.

Al cotonificio Rossi Sud di Latina, ove la partecipazione agli scioperi effettuati è pressochè totale, il programma di lotta della settimana è stato il seguente: martedì turno di notte fermo, mercoledì sciopero del turno pomeridiano, ieri sciopero del turno del mattino e dei «giornalieri». Domani tutti gli operai attueranno un unico sciopero di 24 ore.

Con pari successo scioperi per turni alternati o di quattro ore giornaliere sono stati effettuati a Torino: alla Bona, alla Leumann, alla Paracchi, ai Valsusa di Borgone e Lanzo; alle Magnoni di Mathi, Nole e Villanova, alla Manifattura di Cuorgnè ed alla Tulpizzo. Dove non è stato ancora possibile per difficoltà organizzative o per le caratteristiche aziendali varare questo nuovo tipo di lotta lo sciopero di 24 ore non è stato meno imponente. Vi hanno partecipato massicciamente le maestranze dei CVS di Rivarolo, di Susa, di Strambino, di Busoleno, di S. Antonino, di Mathi e di Pianezza, con astensioni che oscillano tra il 92 e il 100 per cento. Larghissime adesioni sono state pure segnalate alla SNIA di Altessano, nelle Mazzonis di Luserna e Torre Pellice, alle Remmert di Ciriè e S. Maurizio, alla Rossari e Varzi di Ivrea, alla Capamianto, alla Zurletti e in decine di altre aziende piccole e medie.

Per i «premi»

Edili in sciopero a Reggio C. e Spezia

I cantieri edili di La Spezia e Reggio Calabria sono stati paralizzati ieri dagli scioperi indetti dalle organizzazioni sindacali per ottenere un adeguato premio di produzione.

Nello Spezzino lo sciopero di 24 ore proclamato dalla CGIL, CISL e UIL ha maggiormente colpito i cantieri di quegli impresari che fanno parte della delegazione padronale che, seguendo le direttive della locale Unione degli industriali, ha fatto fallire le trattative iniziate la scorsa settimana.

Intanto mentre l'unità tra tutti gli edili spezzini si sta rinsaldando, si delinea una palese manovra dell'Unione degli industriali tesa a impedire il pieno accoglimento delle richieste dei sindacati. E' di ieri infatti la proposta della CISNAL per la concessione del premio di produzione nella misura del 7%. Le organizzazioni sindacali, facendo notare oltretutto che la CISNAL non può essere considerata organizzazione sindacale legittima per l'irrisorio numero di lavoratori che vi aderiscono, hanno ribadito la loro decisa volontà di portare avanti la lotta fino al completo accoglimento delle loro richieste.

A Reggio Calabria, dove hanno scioperato oltre duemila lavoratori edili, la situazione minaccia di precipitare a seguito della decisione dei costruttori edili di applicare per le giornate 27 e 28 gennaio la serrata dei cantieri come mezzo di pressione verso l'attuale governo per ottenere sensibili aumenti negli appalti di opere pubbliche.

La decisione padronale, che in pratica si risolve a danno dei lavoratori, è stata pubblicamente denunciata nel corso di un comizio tenuto ieri a conclusione di un corteo che ha attraversato la principale arteria cittadina giungendo fino alla prefettura. I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto l'intervento del prefetto al fine di evitare l'inasprimento della vertenza.

Ondata di scioperi a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

Perdurando la grave crisi dei trasporti pubblici cittadini (che l'amministrazione comunale d.c. si era impegnata a municipalizzare entro la fine del mese, ma che rimarranno in mano ai privati almeno fino a maggio), gli autoferrotranvieri palermitani hanno deciso di proclamare per lunedì prossimo una prima giornata di sciopero totale. Contemporaneamente scenderanno in lotta i braccianti agricoli, i lavoratori delle linee di trasporto extra-urbano, i pastai e mugnai. I lavoratori della terra parteciperanno allo sciopero indetto su scala regionale dalla Federbraccianti per ottenere col nuovo contratto la revoca della circolare ministeriale sull'accertamento effettivo, le leggi agrarie.

Per l'applicazione del contratto di lavoro e per la stipula dell'integrativo scenderanno in lotta le altre due categorie.

Mentre continua intanto da un mese lo sciopero alla «Bianchi-Sicilia» (motozappe) per imporre alla direzione della azienda l'adozione di un piano che impedisca la chiusura dello stabilimento e mentre si sono appena conclusi i nuovi scioperi dei netturbini e degli acquedottisti, stamane sono entrati in sciopero ad oltranza i 200 minatori della zolfara Ferrara di Lercara (Palermo). I gestori, costretti ad applicare la norma contrattuale delle 40 ore settimanali, pretenderebbero che le maestranze estraessero la stessa quantità di minerale.

g. f. p.

Si riunisce oggi la Consulta delle lavoratrici

Iniziano oggi a Roma i lavori della Consulta nazionale delle lavoratrici. I lavori avranno svolgimento nel salone delle riunioni della CGIL e proseguiranno anche nella giornata di sabato. La relazione sui temi «attuale situazione economica e occupazione femminile» e «modifiche alla legislazione di tutela della lavoratrice-madre» sarà svolta dalla compagna Donatella Turtura.